

La formazione del femminile

Come già sai, i nomi di cosa hanno un genere grammaticale fisso, che è puramente convenzionale, cioè determinato dall'uso linguistico. Essi perciò sono sempre maschili o femminili e non possono variare nel genere.

Nomi come *libro*, *piede*, *cipiglio*, *desiderio* sono maschili e non hanno e né possono avere un corrispondente femminile;

catena, *rosa*, *virtù* sono femminili e non possono avere il corrispondente maschile.

La stessa cosa vale per quei nomi che nella forma maschile significano una cosa e nella forma femminile ne significano un'altra:

ballo / balla,

baro e bara,

libro e libra,

muso e musa

Invece, i nomi che indicano esseri animati possono avere i due generi, maschile o femminile, a seconda che indichino un essere di sesso maschile o un essere di sesso femminile. Siccome, la loro forma base è maschile, per passare al genere femminile si usa un semplice cambiamento di desinenza, o l'aggiunta di speciali suffissi rimanendo inalterato il tema.

Questi nomi si chiamano nomi mobili perché è lo stesso nome che, cambiando desinenza, passa da un genere all'altro.

il genere degli omonimi

il falso cambiamento di genere

Il numero dei nomi

Quei nomi che al maschile terminano in *-o* formano il femminile con la desinenza in *-a*:

lo zio / la zia;

il figlio/ la figlia;

l' operaio / l' operaia;

il gatto/ la gatta,

In alcuni casi i nomi in *-o* formano il femminile aggiungendo il suffisso in *-essa* (più raro)

sindaco / sindachessa;

avvocato / avvocatessa

(Sarebbe meglio evitare l'uso di questi nomi, infatti, si tende ad usarli in modo ironico o peggio, dispregiativo. Meglio l'avvocato Maria Rossi / Il sindaco Giulia Verdi.)

Nomi in -a

Anche alcuni nomi maschili che terminano in *-a* formano il femminile con l'aggiunta del suffisso in *-essa*:

poeta / poetessa, profeta / profetessa, duca / duchessa.

Nomi in -e

Per un primo gruppo di nomi maschili terminanti in *-e*, la formazione varia secondo i casi. Spesso cambiano la desinenza *-e* in *-a*: formano il femminile con la desinenza in *-a*:

infermiere / infermiera, padrone / padrona, signore / signora, priore / priora.

Un secondo gruppo, che indicano titoli o professioni, forma il femminile con il suffisso in *-essa*:

barone / baronessa, conte / contessa, dottore / dottoressa, professore / professoressa,

nomi che terminano in *-tore*, passano al femminile cambiando in *-trice*

genitore/ genitrice; imperatore/ imperatrice; scrittore / scrittrice,...

Nomi di genere comune

Alcuni nomi hanno un'unica forma che serve per il maschile e per il femminile, e si chiamano perciò di genere comune, vi appartengono i nomi in *-e* come:

il consorte / la consorte; il custode / la custode; il nipote / la nipote; il parente / la parente,

i nomi che corrispondono alle forme sostantivate di participio presente:

cantante, insegnante

i nomi che terminano in *-ista* e in *-cida*:

artista, professionista, violinista, omicida, suicida.

Nomi indipendenti

Alcuni nomi presentano forme completamente diverse per il maschile e per il femminile, sono nomi indipendenti, ognuno dei quali ha un genere fisso:

uomo / donna; padre / madre; maschio/ femmina; marito / moglie, fratello/ sorella.

nomi di genere promiscuo

Tra i nomi di animali, alcuni si comportano come nomi mobili: orso/ orsa; leone / leonessa; e altri come indipendenti : montone / pecora ; fuco/ ape; toro / vacca. La maggior parte sono di genere promiscuo, hanno cioè un'unica forma, sia per il maschile che per il femminile, che serve ad indicare sia il maschio che la femmina:

il leopardo, l'usignolo, l'aquila, la rondine, lo scorpione, la pantera...

Per esempio, *leopardo* è di genere maschile, ma serve per indicare anche la femmina del leopardo, pantera è di genere femminile ma serve per indicare anche il maschio della pantera. Se poi, si vuole proprio precisare il sesso di uno di questi animali, si deve usare espressioni come:

una pantera maschio e una pantera femmina, oppure il maschio della rondine, la femmina della rondine.

Cosa vuol dire la parola promiscuo?

Questa parola deriva dal latino e significa “mescolato”, “non distinto”. Il verbo mescolare indica qualsiasi insieme di persone o cose mescolate insieme in modo indistinto. I nomi di genere promiscuo, sono nomi che indicano gli animali “indistintamente”, cioè distinguere attraverso la desinenza l'animale maschio dall'animale femmina.

(CC BY-NC-SA 3.0) lezione - italiano by lagrammaticaitaliana.it

<https://www.lagrammaticaitaliana.it>

Questa lezione e' stata realizzata grazie al contributo di:



Risorse per la scuola

<https://www.baobab.school>



Siti web a Varese

<https://www.francescobelloni.it>